

# STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane

<http://www.storiadelmondo.com> (.it)

Numero 70 (2013)

per le edizioni



Drengo Srl

*Editoria, Formazione, ICT  
per la Storia e le Scienze Umane*

<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

Medioevo

Italiano

Project

Associazione Medioevo Italiano

<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale

<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2013 - Proprietà letteraria riservata

Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale

Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002

Direttore responsabile: Roberta Fidanzia

ISSN: 1721-0216

Alessandro D'Ascanio

**Recensione a Carmelita Della Penna,  
L'esercito, la guerra nell'Italia Unita. Storia di un ufficiale (1871-1931)**

Gli studi di storia militare, ad eccezione di alcuni volumi ormai considerati classici, rischiano di restare confinati nella cerchia ristretta degli specialisti, costringendo il lavoro storiografico sull'esercito in un ambito di ricerca tendenzialmente autoreferenziale, non in grado di valorizzare in maniera piena le connessioni tra mutamenti all'interno delle forze armate ed evoluzione complessiva della società italiana.

Il recente volume di Carmelita Della Penna cerca di ovviare a tali limiti adottando una scelta di metodo originale: un intreccio efficace, nel testo, di biografia di ufficiale e profilo generale di storia militare, in un'alternanza armonica di ricostruzione del percorso umano e professionale di Carlo De Nobili, militare di carriera non particolarmente conosciuto, e di evoluzione organizzativa dell'esercito italiano, a partire dalle principali riforme promosse da importanti ministri della Guerra. In tal maniera, il tono della narrazione evita di assumere un carattere di asettica panoramica sugli indirizzi di politica militare dall'Unità al primo conflitto mondiale, scegliendo viceversa di verificare i mutamenti introdotti a livello normativo dal punto di vista degli sviluppi di carriera del singolo ufficiale.

Il piano individuale, in tal senso, diventa una sorta di verifica sul campo degli svolgimenti generali, nella convinzione che "le ragioni della storia, nella narrazione degli eventi e dei mutamenti dei popoli, spesso traggono elementi di maggiore e più approfondita conoscenza dall'osservazione di personaggi che, pur singoli e ritenuti minori, illuminano il palcoscenico" (p. 9). Del resto, medesimo approccio era stato adottato dall'autrice nel precedente lavoro sull'età giolittiana, condotto a partire dalla ricostruzione della vicenda biografica di una figura defilata, ma paradigmatica dell'agire politico del tempo (Gerardo Berenga, *Un notevole meridionale nell'Italia liberale*, Galatina (Le), Congedo, 2006, 2011<sup>2</sup>).

Oltre alla scelta metodologica, almeno altri due aspetti di merito corre l'obbligo di segnalare al lettore: innanzitutto l'analisi dell'esercito come istituzione, nei suoi vari aspetti e in relazione agli sviluppi della storia politica dell'Italia liberale, in secondo luogo la ricostruzione non convenzionale di alcuni passaggi nodali della vicenda militare italiana, in particolare rispetto alle dinamiche della Prima Guerra mondiale.

Attraverso un uso accorto di fonti a stampa coeve e di documenti d'archivio, vengono ricostruiti la vita comunitaria di caserma nell'esercito italiano, i meccanismi di selezione, la funzione di vettore di mobilità sociale, le abitudini del quotidiano in divisa. Il percorso formativo d'élite di Carlo De Nobili, attraverso le tappe del Collegio militare di Firenze, dell'Accademia di Modena, della Scuola d'Applicazione d'artiglieria e genio di Torino, con il relativo approfondimento sui programmi d'insegnamento e sulle regole di disciplina, restituiscono un quadro vivo dell'ambiente militare, delle aspettative dei giovani ufficiali e delle difficoltà incontrate nel corso della carriera, anche in virtù delle alterne vicissitudini della vita privata.

Di particolare interesse, l'analisi sulle tradizioni dell'esercito italiano, dei suoi simboli (la bandiera, le stellette e le sciarpe), e della loro origine, a testimonianza dell'importanza delle forze armate nel processo di nazionalizzazione delle masse. La costruzione di un esercito unitario

sostiene il percorso di consolidamento dell'unificazione e diviene strumento di affratellamento e di rafforzamento del sentimento nazionale. In altri contesti, pensiamo ad esempio all'impero asburgico, l'esercito plurinazionale era stato invece il collante di un riconoscimento sovranazionale nella monarchia da parte di gruppi nazionali diversi (memorabile, in tal senso, la trasposizione letteraria di Joseph Roth ne *La marcia di Radetzky*). In virtù di tale considerazione, le forze armate sembrano assumere la veste di strumento politico duttile, in grado di assolvere finalità strettamente connesse alla cornice politica nella quale esse sono destinate ad operare.

Puntuale inoltre la ricostruzione delle riforme messe in atto da importanti ministri come Alfonso La Marmora, fautore del modello prussiano dell'esercito di numero di contro al modello francese dell'esercito di caserma o di qualità, di Cesare Ricotti Magnani, divenuto ministro nel 1870 e di Luigi Mezzacapo, nel 1876.

Il volume, sempre con l'intento di raccontare il ruolo di Carlo De Nobili nella Guerra di Libia e poi nella Grande Guerra si segnala altresì per la sua chiarezza nella descrizione dei fatti d'arme dell'esercito nella conflagrazione mondiale, soffermandosi in una descrizione degli assetti strategici comprensibile anche ai non addetti ai lavori, sintetica ed efficace. Sempre sulla scorta della funzione di De Nobili al comando del 44° Reggimento di Artiglieria viene poi affrontato un nodo storiografico da sempre al centro di contese: quello della sconfitta di Caporetto. Sulla base della documentazione d'archivio presentata, tale evento, lungi dall'essere raccontato in chiave di disfatta radicale viene invece presentato nella luce di una sconfitta militare certo pesante, cui segue tuttavia una ritirata ordinata, condotta con l'intento di lasciare al nemico il numero minore possibile di armi e di porre le premesse per una ripresa della guerra. Significative infine le notazioni sulla composizione regionale del 44° Reggimento e sui rapporti tra esercito e prime azioni di ricostruzione e di ripresa produttiva nel Veneto.

Nella parte conclusiva del libro, viene poi raccontato l'epilogo della carriera di De Nobili nel dopoguerra, accusato in una lettera anonima nel 1920 di interessi privati nell'"approvvigionamento militare e di comportamenti moralmente perseguibili", sottoposto ad indagini e scagionato completamente dalle accuse ed ancora alle prese, in finale di carriera, con vicissitudini legate alla sua vita di relazione, sovente causa di rimproveri e punizioni. In tal senso, debolezze umane e virtù militari concorrono a fornirci un'idea realistica, non oleografica, di un militare italiano e attraverso il suo percorso biografico contestualizzato alle vicende politiche coeve, un'idea complessiva del ruolo dell'esercito nell'Italia unita.

Carmelita Della Penna, *L'esercito, la guerra nell'Italia Unita. Storia di un ufficiale (1871-1931)*, Galatina (Le), Congedo, 2011